

INTERRAMENTO

La terza tappa del percorso "SuperTrento" dedicata a stili di vita e benessere



Più alberi per resistere alle bombe di calore in città e progetti partecipati

Chiaro che progettare la "nuova città", figlia dell'interramento della ferrovia (per il quale l'orizzonte temporale è il 2030, dice l'architetto **Giuliano Stelzer**) richiede un cambio di paradigma, come ricorda l'ingegner **Daniele Cappelletti** di Campomarzio. Non si parte, però, da zero. E a indicare i tasselli di un puzzle che si va componendo quando si parla di verde, movimento, stili vita e benessere,

sono i tecnici comunali. **Massimiliano a Prato** (Servizio urbanistica) cita la riflessione sul rapporto tra la città e il fiume, che prefigura un corridoio verde tra il parco lineare, che risulta dall'interramento, e il nuovo ospedale. **Giovanna Ulrici** (Servizio parchi e giardini) fa il punto sul verde, sui **18.400** alberi già catalogati, sul tessuto urbano che ha poche centinaia di ettari di verde pubblico

disponibile, sulla necessità di aumentare il numero di piante per resistere di più alle isole di calore estive. E cita il "Bosco di Canova" come modello di progettazione partecipata. **Francesca Debiasi** (Beni comuni) e **Antonia Banal** (Servizio welfare e coesione sociale) indicano le buone pratiche già attivate. Come l'Orto Aperto 3.0 di via Medici (**nella foto**), luogo di inclusione sociale e cittadinanza attiva.

Via i binari, ma più verde e natura

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

Se Trento fa sul serio, progettando il futuro della città collegato all'interramento dei binari storici della ferrovia nel tratto cittadino tra l'ex Scalo Filzi e il quartiere Le Albere, deve osare di più. Soprattutto, deve «alzare l'asticella della sostenibilità». È il suggerimento che arriva da **Maria Beatrice Andreucci** al terzo incontro di SuperTrento, il percorso partecipativo animato nella vecchia officina dell'ex Atesina ai Solteri. Ed è il contributo più importante della giornata dedicata al tema "movimento, stili di vita, benessere". Andreucci è architetta ed economista, in-

Andreucci sulla Trento liberata dalla ferrovia
«Serve alzare l'asticella della sostenibilità»



Il contributo della docente della Sapienza: «Progettazione rigenerativa, biofilia, salute e benessere per uomo e ambiente»

segna progettazione architettonica ambientale alla Sapienza di Roma. L'ex officina non è super affollata. I numeri sono quelli degli incontri precedenti: una trentina di persone, la metà sono volti nuovi. Ma il livello del confronto è alto, e dal percorso (l'ultimo incontro sarà il 24 giugno, dedicato a welfare, cultura e creatività), introdotto dall'assessora all'urbanistica, **Monica Baggia**, sono attesi spunti da tradurre, entro dicembre, nelle linee guida che daranno il la ai concorsi di progettazione per la "nuova Trento".

Andreucci si occupa di riqualificazione tecnologica ambientale, economia circolare, adattamento climatico, decarbonizzazione dell'ambiente costruito. Invita a considerare che il concetto di sostenibilità, concepito dal Rapporto Brundtland nel 1987, è oggi inadeguato. Perché è cambiato il mondo. C'è il cambiamento climatico. C'è stato il Covid che ha mutato il nostro rapporto con l'abitare e l'ambiente. Ed il vecchio concetto di sostenibilità, difensivo e inteso come godimento dei beni comuni

“CAMMINARE

Fare 4 chilometri a piedi anziché in auto non giova alla salute perché si è più esposti agli inquinanti. Va ripensata la mobilità pubblica

Maria Beatrice Andreucci/1

senza comprometterne la funzionalità per le generazioni future, non basta più. Andreucci parla di "progettazione rigenerativa" per ripensare gli spazi pubblici (nel caso dell'interramento si tratta di oltre **16** ettari liberati dai binari, ndr) e di "biofilia". Che vuol dire puntare alla riqualificazione sia degli

“ALBERI GIUSTI

Anche il verde non è innocuo. Oggi non si possono piantare gli alberi che si piantavano 50 anni fa. Il cambiamento climatico ha stravolto gli habitat

Maria Beatrice Andreucci/2

spazi aperti, sia degli edifici, considerando salute e benessere per l'uomo e per l'ambiente. Un approccio, si direbbe, di ecologia integrale. Non a caso la docente cita papa **Francesco** riferendosi alla "nuova normalità" post Covid. E dentro la "progettazione rigenerativa" c'è tutto: il nuovo abitare, gli stili di vita



Un'immagine del tratto di città liberato dai binari. Sopra, la docente Maria Beatrice Andreucci

“POTERI FORTI

Poteri forti immobiliari sulle aree liberate? Siamo attrezzati. C'è la legge provinciale che introduce lo stop al consumo di nuovo territorio

Giuliano Stelzer

più sostenibili, il "cronourbanismo" (la famosa città dei 15 minuti, coi servizi di prossimità), le comunità energetiche, lo smart working, gli orti urbani per un'alimentazione a km zero, la tutela della biodiversità, la mobilità. Il tutto facendosi carico della complessità. Due esempi. Un rapporto dell'Universi-

tà di Leeds mostra che camminare in città non fa affatto bene. Non è un paradosso. È che percorrere 4 km a piedi anziché in auto espone molto di più agli inquinanti. Ecco perché, se non cambia il contesto, se non si potenzia il trasporto pubblico, camminare non giova alla salute. Anche il verde non è innocuo. Il cambiamento climatico stravolge gli habitat. Oggi, spiega Andreucci, non si possono piantare gli alberi di 50 anni fa. Servono piante resilienti. E serve ombra, perché la correlazione tra bombe di calore e malattie è evidente. L'invito è dunque chiaro. Nel progettare la Trento senza binari, l'attenzione alla qualità della vita, ai temi della salute, della coesione sociale, della microeconomia e delle disuguaglianze dev'essere massima. Anche lo sport, suggerisce la docente, va inteso in ottica rigenerativa, piuttosto che competitiva, come strumento di contrasto alle fragilità. L'indicazione è diretta. Quello sopra i binari interrati dovrà essere un corridoio verde che non solo riconnette urbanisticamente brani di città, ricollegando la stessa al fiume. Dovrà anche farsi carico di un nuovo rapporto con la natura, diretto e indiretto, all'insegna di un nuovo equilibrio.

Dal pubblico una domanda: quali sono le garanzie che i poteri forti legati all'immobiliare non chiedano di lottizzare le aree liberate? Risponde, per il Comune, l'architetto **Giuliano Stelzer**: «Da un lato, il percorso partecipativo e le linee guida saranno il faro per le scelte del futuro; dall'altro, c'è la legge provinciale sul lo "stop" al consumo di territorio. Nuove zone edificabili sono possibili solo se se ne dimostra la necessità. Siamo già attrezzati per affrontare il tema». Di cambiamento climatico, isole di calore, transizione ecologica, mobilità dolce, resilienza urbana, smart tunnel (un cavedio tecnologico interrato per le reti elettriche, delle acque bianche e nere, della fibra ottica) e di "rain garden" (sistemi di drenaggio per la gestione delle acque meteoriche) ha parlato l'ingegner **Daniele Cappelletti** di Campomarzio aprendo il confronto al mattino. Nel pomeriggio, altri approfondimenti, con **Pirous Fateh-Moghadam** dell'Osservatorio epidemiologico dell'Azienda sanitaria di Trento, **Luisa Ravanello**, coordinatrice del progetto Sos4cities di Arpa (Emilia Romagna), ed **Enrico Chiarini**, consigliere Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta), esperto di mobilità sostenibile.